

# SAN BARTOLOMEO APOSTOLO

## LA VOCAZIONE

Bartolomeo è uno dei dodici Apostoli che Gesù chiamò al suo seguito e dopo la sua morte e risurrezione, costituì capi della Chiesa da Lui fondata. Questo apostolo è menzionato soltanto nelle liste sinottiche dei dodici (Mc3,18; Mt10,3; Lc6,14) e nella lista degli apostoli in Atti 1,13.

Nei vangeli sinottici è nominato al sesto posto, dopo Filippo e prima di Matteo e di Tommaso; negli Atti al settimo posto, dopo Tommaso e prima di Matteo. A cominciare del secolo IX° la Chiesa siriana ha identificato l'apostolo Bartolomeo con Natanaele, nativo di Cana di Galilea, che viene ricordato solo dal vangelo di Giovanni in due punti (1,43-51; 21, 2). Questa identificazione si fonda su due argomenti: innanzitutto nelle liste dei dodici apostoli i sinottici pongono Bartolomeo con Filippo e il quarto vangelo mette in relazione Natanaele con l'apostolo Filippo; in secondo luogo i sinottici menzionano solo Bartolomeo ignorando Natanaele, mentre il quarto vangelo fa l'inverso. Dopo il IX° secolo l'identificazione di queste due persone è stata riproposta da molti studiosi, almeno come probabile.

Natanaele (in ebraico "Dono di Dio") doveva essere il nome personale mentre Bartolomeo (in aramaico bar Tol' may - bar = figlio e tol' may = solco-, cioè agricoltore) sarebbe il patronimico, il cognome. Null'altro sappiamo delle origini di Natanaele – Bartolomeo all'infuori di quanto ci narrano i vangeli. La sua chiamata, dunque è narrata da Giovanni. Se Andrea conduce suo fratello Pietro a Gesù, è l'amico Filippo che vi conduce Natanaele. Filippo glielo presenta come profeta, fornendo il nome, la famiglia, il luogo di provenienza "Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth". Natanaele, originario della vicina Cana di Galilea, reagisce scetticamente. Mentre però egli andava incontro, è Gesù a pronunciare un elevato elogio su Natanaele: *"Ecco davvero un israelita in cui non c'è falsità"*. Di qui la reazione del discepolo: "Come mi conosci?" e Gesù ribatte con una risposta a dir poco stupefacente: "Prima che Filippo ti chiamasse, ti ho visto quando eri sotto il fico". Che cosa fosse accaduto sotto quel fico, rimane senza risposta. Il fico è un albero spesso citato nella Bibbia, probabilmente egli era assorto nello studio delle scritture con riferimento alla venuta del Messia. Questo particolare ha fatto pensare che Natanaele fosse uno studioso della legge, della Torah. E perciò apostolo "dotto".

La reazione dell'autentico israelita non si fa aspettare e si concretizza in una professione solenne di fede in Gesù, Figlio di Dio e re d'Israele. Di rimando Gesù dirà "Perché ti ho detto che ti ho visto sotto il fico, tu credi?. Vedrai cose maggiori di queste". Tre giorni dopo, durante il pranzo di nozze, a Cana, Natanaele sarà testimone del primo miracolo di Gesù per il premuroso intervento di Maria, la Madre.

Così la chiamata del nostro Apostolo, si posiziona nel mezzo di due importanti personaggi: Giuseppe di Nazareth, uomo giusto, custode di Gesù, colui che diede la paternità legale e la figura di Maria, che con discrezione già sta con i "chiamati" e si prende cura di loro.

Per la seconda volta il quarto vangelo (21,2) menziona Natanaele nel gruppo dei sette discepoli, che, intenti a pescare nel lago di Tiberiade, beneficiano di un apparizione di Cristo Risorto.

Dopo l'Ascensione di Gesù, Bartolomeo con gli altri apostoli è raccolto in preghiera con la Madre di Gesù e riceverà lo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste.

## LA MISSIONE E IL MARTIRIO

L'apostolato di Bartolomeo dopo la Pentecoste fu attivissimo, perché la tradizione posteriore gli attribuisce lunghi viaggi missionari, pur non potendo stabilire nulla di preciso.

A Bartolomeo toccò la Licaonia, che è parte della Cappadocia, provincia dell'Asia, ove predicò e convertì molta gente alla fede. In seguito, portando con sé il vangelo di Matteo, passò nell'India "superiore" e in varie regioni del Medio Oriente, come affermano Origene, Eusebio, S. Girolamo.

Entrò poi nell'Armenia ove fu coronato dal martirio ad Albanopoli. Intorno alla sua morte vi sono opinioni diverse tra gli antichi scrittori che narrano le sue gesta e il susseguente martirio. Ippolito scrive che fu crocifisso con il capo all'ingiù, e sotto il capo furono bruciate erbe fetide per soffocarlo con il fumo.

Sant'Agostino, Sant'Isidoro di Siviglia ed il martirologio di Beda affermano che san Bartolomeo fu scorticato vivo. L'Armenia fu il campo più fecondo della sua missione. Qui per provare la verità annunciate, liberò numerosi ossessi, guarì malati, diede la vista ai ciechi reclamando la distruzione degli idoli e la conversione alla dottrina di Gesù. Secondo i fatti narrati da Abdia Babilonico, avendo Bartolomeo portato alla fede cristiana il re Polimio e la sua sposa l'invidia dei sacerdoti locali fu tale che aizzando Astiage, fratello del re, fu decretato per lui il raccapricciante martirio di essere scorticato vivo dalla testa ai piedi. Due sole membra rimasero illese, gli occhi e la lingua e furono i due organi di cui si servì l'Apostolo per proclamare ancora la fede in Gesù. Il feroce supplizio terminò con la decapitazione per ordine dello stesso Astiage.